

HORIM UVANIM!

PARASHAT SHEMÒT

a cura di
Morà Micol Nahom

זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SCHIAVITÙ IN EGITTO

I figli di Israele si erano ormai stabiliti in Egitto e dalla regione di Gòshen avevano riempito tutta la terra; erano cresciuti e si erano moltiplicati, ogni donna ebrea partoriva fino a sei figli alla volta! Per questo il nuovo faraone, che, secondo alcuni, non aveva conosciuto Yosèf, aveva cominciato ad avere paura, temeva che gli ebrei avrebbero potuto diventare più numerosi di loro e, alleandosi con un nemico esterno, avrebbero potuto cacciarli dal paese[1].

Iniziò dunque a perseguitarli. In principio li obbligò a fare dei lavori molto duri e, per umiliarli ulteriormente, faceva fare agli uomini lavori da donne e alle donne dava, invece, compiti adatti agli uomini. Li voleva indebolire affinché non riuscissero più ad avere così tanti figli.

[1] Anche gli ebrei stessi erano visti come stranieri, come spesso è accaduto nella storia.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SCHIAVITÙ IN EGITTO

Il sovrano poi chiamò le levatrici, due donne ebree, Yochèved e Miryàm e disse loro che, al momento del parto, avrebbero dovuto uccidere i maschi appena nati. I maghi del faraone, infatti, avevano predetto che il salvatore del popolo ebraico sarebbe stato un uomo. Le donne però, che temevano il Signore, non ubbidirono e dissero, invece, che ogni volta che arrivavano dalle partorienti, queste, rapide come degli animali, avevano già dato alla luce i loro piccoli.

Il sovrano decise allora di mettere in atto un ultimo tipo di persecuzione: tutti i bambini maschi sarebbero stati gettati nel fiume Nilo.
La situazione era molto difficile. Per questo Amràm, un uomo della tribù di Levì aveva deciso di separarsi dalla moglie Yochèved per non dover mettere al mondo bambini che sarebbero stati uccisi. Miryàm, la loro figlia maggiore, però, cercò di convincerli a ripensarci dicendo loro che in questo modo stavano facendo vincere il faraone.

זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SCHIAVITÙ IN EGITTO

Tornarono dunque insieme e ebbero un bambino; quando nacque, la casa si riempì di luce, capirono subito che sarebbe stato un bambino speciale. Lo nascosero per tre mesi ma, a un certo punto, diventato troppo grande, decisero di metterlo in una cesta di vimini ricoperta di pece internamente ed esternamente. Miryàm controllò il fratello da lontano e a un certo punto si accorse che la figlia del faraone, Batyà, stava andando al fiume a farsi il bagno con le sue ancelle. Questa vide il piccolo e lo prese con sé, immaginando subito che fosse un bambino ebreo. Miryàm andò dalla donna e le propose di portare una persona che potesse allattarlo, chiamò dunque la madre Yochèved affinché il neonato non fosse allattato da donne non ebree. Batyà lo chiamò Moshè[2] perché dal fiume era stato tratto.

[2] Il nome Moshè è legato al termine "meshitìu", che è stato tratto.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LA SCHIAVITÙ IN EGITTO

Il bambino visse e crebbe nel palazzo reale, sapeva però di essere ebreo. Un giorno, ormai cresciuto, si avvicinò al faraone e gli tolse la corona. I consiglieri del regno dissero che quella era la prova che il ragazzo avrebbe preso il posto del sovrano. Fecero allora un esperimento, misero due piatti sul tavolo: il primo pieno d'oro e il secondo zeppo di carboni ardenti. Ovviamente Moshè era attirato dagli oggetti preziosi e stava tendendo la mano verso questi ultimi, ma l'angelo Gavrièl lo spostò e gli fece toccare i carboni. Per il dolore si mise subito la mano in bocca e si bruciò la lingua, da quel giorno rimase balbuziente.

Una volta Moshè stava camminando per le strade della sua città quando vide un egiziano che colpiva un ebreo. Colpì quindi a sua volta l'aguzzino fino a ucciderlo e lo nascose nella sabbia. La cosa si venne a sapere e vennero mandati dei soldati per arrestarlo. Lo presero e gli passarono la spada sul collo ma, miracolosamente, il collo divenne di marmo e lui riuscì a scappare.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

MOSHÈ È CHIAMATO DAL SIGNORE

Arrivò lontano, a Midyàn e, giunto al pozzo, incontrò delle ragazze, erano le figlie di Ytrò, il sacerdote del posto, il quale aveva appena abbandonato l'idolatria. Lì gli altri pastori stavano importunando le giovani, ma Moshè le aiutò e allontanò i malintenzionati. Le ragazze lo invitarono allora nella loro casa, dove conobbe la famiglia e dopo qualche tempo si sposò proprio con una di loro, con Tzipporà. Divenne pastore ed ebbe due figli: Elièzer e Ghershòn.

Un giorno, mentre pascolava il gregge, un agnello si allontanò dal gruppo; egli andò a cercarlo e lo riportò indietro con grande cura e dedizione. Hashèm comprese da questo gesto che lui sarebbe stato il pastore del popolo ebraico e che lo avrebbe fatto uscire dall'Egitto.

Gli ebrei infatti erano arrivati a un livello di disperazione mai vista, il loro grido era salito al Signore che aveva capito che era giunto il momento di iniziare il processo di liberazione.

זרעים
ZERAIM
UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

MOSHÈ È CHIAMATO DAL SIGNORE

Arrivò lontano, a Midyàn e, giunto al pozzo, incontrò delle ragazze, erano le figlie di Ytrò, il sacerdote del posto, il quale aveva appena abbandonato l'idolatria. Lì gli altri pastori stavano importunando le giovani, ma Moshè le aiutò e allontanò i malintenzionati. Le ragazze lo invitarono allora nella loro casa, dove conobbe la famiglia e dopo qualche tempo si sposò proprio con una di loro, con Tzipporà. Divenne pastore ed ebbe due figli: Elièzer e Ghershòn.

Un giorno, mentre pascolava il gregge, un agnello si allontanò dal gruppo; egli andò a cercarlo e lo riportò indietro con grande cura e dedizione. Hashèm comprese da questo gesto che lui sarebbe stato il pastore del popolo ebraico e che lo avrebbe fatto uscire dall'Egitto.

Gli ebrei infatti erano arrivati a un livello di disperazione mai vista, il loro grido era salito al Signore che aveva capito che era giunto il momento di iniziare il processo di liberazione.

זרעים
ZERAIM
UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

MOSHÈ È CHIAMATO DAL SIGNORE

Quel giorno Moshè, mentre correva dietro all'agnello sperduto, notò qualcosa di strano. C'era un piccolo cespuglio, un roveto che bruciava, ma non si consumava e da lì il Signore gli parlava: "Moshè, Moshè, non ti avvicinare al roveto, levati le scarpe perché questo posto è sacro". Il pastore si coprì il volto perché aveva timore di guardare verso Dio. Hashèm gli disse quindi che aveva visto la sofferenza degli schiavi ebrei, che era giunto il tempo di andare dal faraone a chiedere di liberare il popolo e che proprio lui lo avrebbe dovuto salvare.

Moshè però, nella sua grande umiltà, disse: "Chi sono io per andare a parlare con il faraone e per liberare i figli di Israele? Io sono balbuziente, come farò? E poi, che merito avrà il popolo per essere redento?". "Aharòn", gli rispose Hashèm, "tuo fratello parlerà per te, ti accompagnerà e ti aiuterà".

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

MOSHÈ È CHIAMATO DAL SIGNORE

Gli fece poi gettare il suo bastone a terra e questo divenne un serpente. Lo riprese in mano e tornò a essere di legno. Gli disse di mettere la sua mano al petto, dentro al mantello. Quando la tirò fuori era bianca[3]. “Questi sono i segni della mia potenza, se i figli di Israele non dovessero crederti” concluse il Signore.

Andarono dal sovrano il quale non ne volle sapere niente; al contrario rese la loro schiavitù ancora più dura.

[3] Era il segno della Tzaraàt, una malattia spirituale che colpiva chi faceva maldicenza (Cfr. parashà Tazryà). Moshè infatti aveva parlato male del popolo dicendo: “E poi che merito avrà il popolo per essere redento?”.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI SHEMÒT RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:



1) Perché, secondo voi, il roveto bruciava e non si consumava? Che cosa poteva rappresentare?

2) Perché, secondo voi, Hashèm si manifestò proprio in un cespuglio secco e bruciato?



3) Chi ha ragione secondo voi, Miryam che dice al padre di tornare con la madre e di avere figli o il padre stesso? Perché?

4) Perché, secondo voi, la figlia del faraone salva Moshè pur sapendo che era ebreo?

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE



זרעים

ZERAIM

UCEI

UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE